

NASSINO, Pandolfo,

Registro di molte cose seguite Scritte da D. Pandolfo Nassino nob. di Bressa,
p. 679 [c. 356v; n.s.: c. 352v];
Brescia - Civica Biblioteca Queriniana: ms C.I.15.

Ediz.: CASANOVA, 1993, pp. 51-53 (con note).

DEL SACHO DE QVINZANO loco Bressano

Adi 20 maggio 1453 fo sachezato la terra de *quinzano per* lo Conte Iacomo filiolo del *quondam* Nicolo picini et chiamauasi lo padre del *soprascritto* Nicolo picinino¹ la Causa me disse *maistro* Bernardo masseni de *quinzano per* esser *gibilini*, de tal sorte che foreno Ruinati tutti de ditta terra, et *circa anni 2* Intro lo morbo *in* ditta terra de *quinzano* grandissima pestilentia,² Quasi *per* la mazor parte de le famej de *quinzano* sono Bergamaschi,³

1502 fo fatto Lo chiauegone ala sauarona de *quinzano*⁴ *per* li homini de *quinzano*, Et lo fatto sopra ditta sauarona al Loco apresso li molini andando Verso Bressa fo fatto del *anno* 1536 come nello sequente folio atergo se po uedere⁵

DE SANCTO IOSEPH *in* quinzano

... ..⁶

¹. Nicolò Piccinino (1386-1444) fu capitano di ventura agli ordini del duca di Milano Filippo Maria Visconti dal 1426 alla morte. Quinzano a lui come a suo figlio Giacomo deve alcuni dei momenti peggiori della propria storia (si veda in proposito PIZZONI, 1640, pp. 10ⁿ-11ⁿ); per l'intero periodo cfr. PASERO, 1964; ABENI, 1987b, cap V). Il "*Brazo*" menzionato da Nassino non era il padre del Piccinino bensì il suo primo capitano Braccio da Montone, al seguito del quale egli aveva intrapreso la sua lusinghiera carriera militare nel 1416. Giacomo Piccinino (1423-1465), figlio di Nicolò, fu condottiero di mercenari al seguito di numerosi sovrani dell'epoca. Nel 1453 era entrato al servizio della Serenissima Repubblica veneta, dopo alcuni anni di militanza per il ducato prima e poi per la repubblica ambrosiana. Il saccheggio di Quinzano fu dovuto, come sostiene l'informatore del Nassino, al sospetto che il Comune parteggiasse per i milanesi, appunto di area ghibellina (*gibilini*), contro il governo di Venezia che si proclamava guelfo.

². Non si ha altra notizia di questa pestilenza del 1455, a meno che l'autore non alluda con qualche approssimazione a un'altra epidemia, per esempio quella del 1450 o ancora del 1468, confondendo le date.

³. Circa la provenienza di numerosissime famiglie quinzanesi dopo la campagna del Carmagnola (1427-1428) c'è un passo interessante in PIZZONI, 1640, pp. 9ⁿ-10ⁿ: «I Quinzanesi all'ora inteso che Brescia, e Quinzano fussero sottoposti al Dominio Venetiano il giorno di Pasqua per opera di Pietro Auogadro, si risolsero di ripatriar, & venutiui dalli lochi d'oue s'erano ritirati, molti di loro ritennero i cognomi dalle Terre d'onde veniuano, come da Vertua, i Vertui, Merzoni, e Fogaroli; Da Gandino vennero i Gandini per il Fiume Ollio come dimostra la loro arma, così Negrini Cirembelli, Rossi, Scaratti, Gonzini, Vadanei, e Greni; Dalla Basella, venne vna delle più numerose famiglie che hora siano in questa patria. Da Gabbiano vennero i Brognoli, e Remondi, da Pauia, i Pauesi, da Cremona i Calzauchi, che diedero il nome à vna contrada, honorata famiglia per il Beato Lanfranco, come primente i Pizzamigli dal Beato Lanterio come si vede nel Catalogo de Santi di Santa Affra di Brescia, così Bisioli Amighetti vennero da Scaquiciolo [=Scarpizzolo]; Da Villachiarà i Bulli, li Arrigoni, & altri da Rancenico, altri da Prouezzi, da Soncino, da Rouado, da Gorlago, da Castelnuou, da Valcamonica, altri da diuersi altri luochi, come si vede che hanno ritenuto i loro cognomi, e ciò hò veduti in alcuni scritti del Publico».

⁴. PIZZONI, 1640, p. 16, attribuisce la data di costruzione del Chiauicone al 1485: «[...] nell'istesso tempo fù fabricato il sostegno dell'aqua Sauerona, detto il Chiauicone, che separa il vaso vecchio dal nouo per seruitio de Molini, che di nuouo fuori della Terra, si congiungono»; a p. 21 riferisce di una miglioria: «[...] l'anno 1511 il 11 Genaro fecero vna macinatura al chiauicone essendo iui alloggiato l'Alansone con la sua gente d'armi [...]». Alcuni decenni dopo una iscrizione in pietra, piuttosto dozzinale, ancora presente in loco, murata su una parete esterna, dichiara:

DEPV + TATI
F(ranciscu)S D(e) TRAPPIS
F(ranciscu)S D(e) BO(n)DIOLIS
F(ranciscu)S D(e) LITERIS
MDLXXV. C(omuni). Q(uintiani).

"I deputati Francesco Trappa, Francesco Bondioli, Francesco Literi nel 1575, per il Comune di Quinzano". (Ne è pubblicata una riproduzione in BALESTRIERI, 1964, p. 1091). Può darsi che Nassino alluda qui a un rifacimento o a un semplice restauro.

⁵. Una ulteriore informazione, che completa le note successive sul ponte di Passaguado, questa che parla dei mulini esistenti in quei paraggi.

⁶. Sotto il titolo nel manoscritto c'è un ampio spazio vuoto: verosimilmente l'autore si riproponeva di annotare alcune brevi informazioni sulla chiesa di San Giuseppe, che poi però trascurò di completare. La più antica informazione sulla piccola chiesa di San Giuseppe in PIZZONI, 1640, p. 22: «Il mese di Maggio [1513] hebbe la sua perfettione la Chiesa dedicata a Santi Gioseffo, Fabiano, e Sebastiano, e Santo Anto-

Quinzano terra sottoposta a Bressa se rendete al Duca de Calabria ,a, nome del Duca de milano adi ii auost ,a, hori 21 del 1483

Adi 28 nouember 1542 francesco di⁷ de⁷ loco ouero terra cremonese adi ditto fo nella piazza de bressa squartato *per* la morte del *quondam* Bernardino filiolo [!] de⁷ Grena Et li soy quarti messi alla forca dela mella al qual *bernardino* fo dato 12 feriti mortali dal ditto *francesco soprascritto* Et.⁸

nio nel Borgo da Borgo per voto già fatto molti anni fà per la peste, ritrouandosi Arciprete Giacomo Martinengo Protonotaro Apostolico, Deputati, Antonio Bisiolo Medico, Andrea Trappa, Bernardino Rumenengo, Agnolino Basello, Christofforo Piacenza, [...]».

⁷ Spazio bianco nel ms.

⁸. Un altro tragico episodio, da aggiungere ai già numerosissimi elencati nella pagina degli assassini. Che riguardi un personaggio di Quinzano è desumibile dal fatto che si trova tra appunti quinzanesi e che il cognome del defunto è tipico del luogo. Un Bernardino di Donato Grena, ad esempio, è menzionato come console del Comune nel 1536 a proposito della costruzione del ponte di Passaguado.